

Le Camere Penali

«Ecco le ragioni per l'astensione»

GIUSTIZIA IN CRISI. Tra una politica senza riforme e una magistratura conservatrice.

DI **RENATO BORZONE***

■ L'astensione dalle udienze dei penalisti italiani è l'inevitabile iniziativa diretta a denunciare alla pubblica opinione l'immobilismo della politica sul piano delle riforme organiche della giustizia ed il suo pericoloso ed inutile iperattivismo sui temi della sicurezza.

Su questi ultimi è dalla scorsa estate che l'Unione delle Camere Pena-

li denuncia pubblicamente il rischio di provvedimenti demagogici, diretti a gettare fumo negli occhi dei cittadini: ampliamento delle ipotesi di cattura obbligatoria in violazione della presunzione d'innocenza e sottraendo ogni discrezionalità al magistrato; estensione dei "doppi binari

processuali" per categorie di imputati; limitazione dei benefici penitenziari; istigazioni alla delazione processuale; abuso dell'incidente probatorio per ritornare a principi inquisitori, fino alla introduzione delle "ronde" e addirittura alla proposta di limitare i colloqui dei legali in carcere, assecondando la cultura che vede nell'avvocato il favoreggiatore del proprio cliente.

I guasti di questa deriva sono visibili a tutti e si producono, purtroppo, nell'assordante silenzio della magistratura associata, che in un comunicato di ieri arriva persino a nascondere e a distorcere le ragioni della protesta dei penalisti per non assumere una posizione chiara sui provvedimenti in discussione in Parlamento.

Si riproduce dunque la dinamica già vista di una classe politica subordinata alla magistratura associata e succube della sua politica del "tanto peggio, tanto meglio". Rivive quella parte di ANM chiusa ad ogni dialogo riformatore e manifestamente schierata per conservare l'esistente, compresa la struttura di un ordinamento giudiziario ancora fondato sulla concezione, propria dello stato etico, che considera l'accusare ed il giudicare come sottofunzioni di un'unica funzione giudiziaria.

È ambiguo il tenore degli slogan di una parte dell'ANM; invocare l'efficienza disinteressandosi della qualità significa soltanto patrocinare "efficientismo" fine a sé stesso e processi esemplari: un buon viatico verso l'autoritarismo giudiziario, di cui offrono qualche esempio, anche sul campo, alcune delle vicende giudiziarie degli ultimi mesi.

La posta in gioco sulla quale l'astensione dell'avvo-

catura penale vuole richiamare la riflessione è chiara: è la scommessa di un "paese normale", in cui il CSM sia sottratto al ricatto delle correnti ed ai giochi di potere, la giurisdizione torni a guadagnare la propria nobiltà e la fiducia dei cittadini introducendo il giudice terzo preteso dalla Costituzione, ma soprattutto nel quale si marchi chiaramente una discontinuità con il passato.

Un passato in cui il potere della magistratura associata ha condizionato la politica (da qualunque schieramento rappresentata) fino al punto da discutere una pseudo riforma dell'ordinamento giudiziario quale quella approvata due anni fa alla stregua di un contratto collettivo di lavoro. Non è in ballo soltanto la riforma liberale e democratica della giustizia, ma anche l'assetto e l'equilibrio dei poteri di una democrazia di stampo occidentale. Prima che sia troppo tardi bisognerebbe comprenderlo.

**Vicepresidente dell'Unep*

